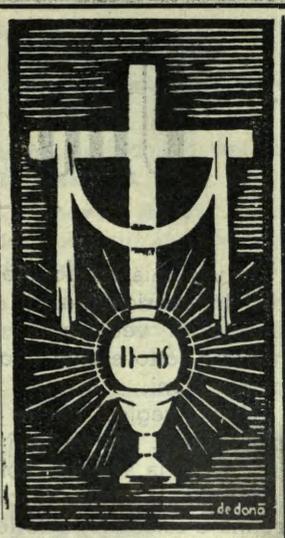




Bollettino Parrocchiale DI CAVIOLA

« La Parrocchia è una Famiglia »



CARISSIMI,

un lieto evento desidero rendervi noto. Un evento che vuole portare tanto bene.

Poter usare la penna per scrivere tali notizie, è una intensa gioia per il vostro parroco.

Vorrei che altrettanta gioia provasse l'animo vostro nel riceverle.

Le «MISSIONI PASQUALI» sono alle porte!

★

Vedo il sorriso di gioia di tanti che, presi da infinite distrazioni, da impegni materiali, da mille fastidi, finalmente potranno passare qualche ora della «settimana missionaria» a sentire cose che valgono e a riflettere su problemi di capitale importanza.

Vedo le labbra dei buoni della Parrocchia muoversi a preghiera per implorare il Cielo ché non misuri le sue grazie nei prossimi giorni, affinché il terreno a Caviola diventi fertillissimo.

Vedo la sorpresa di qualcuno che già aveva fatto i suoi piani di lavoro per quei giorni ed ora è tra l'incudine e il martello: o andare a predicare e mandare all'aria certi lavori; o stare agli impegni e rimandare le prediche al prossimo anno.

Vedo la stizza di pochi che preferirebbero essere lasciati in pace. La loro coscienza stava lì, lì, per prender sonno; ci voleva poco... e la voce del rimorso, del rimprovero per certe cose che non vanno, stava per quietarsi nel riposo dell'abitudine e dell'indifferenza..., e invece la seccatura delle «missioni pasquali» l'ha risvegliata. Cosa fare? Gli umili? I penitenti? I poveri di spirito? Oppure i superuomini che non hanno bisogno che venga un missionario per dire certe cose fritte e rifritte? Aspro dilemma!

★

Come vorrei vedervi tutti! Sinceramente soffrirei se non dovessi vedere anche te.

Colui che non si sente in questi giorni di venire a predicare, di sedersi alla stessa Mensa Eucaristica, per me è come un figlio che il padre invita e non vede arrivare.

Se siete dei padri, mi avete capito.

Se non lo siete, tutti avete avuto un padre che ha goduto della vostra presenza, che ha sofferto per la vostra assenza ingiustificata.

E il vostro parroco, che osa chiamarsi vostro padre, sente queste cose e sa di essere la voce amorosa di ben Altro padre: Dio.

Non si può dire di no a Dio Padre.

IL PARROCO

Il Papa pellegrino della pace

Cusiosità

Ci fu certamente un Papa che viaggiò in nave, per approdare ai lidi dell'Italia e si chiama Pietro, il primo Vicario di Cristo che, per raggiungere la sua sede in Roma, affrontò con coraggio le incognite del mare Mediterraneo.

Se volessimo essere gli storici delle piccole cose, con tutta probabilità troveremmo Papi che usarono del cavallo, come mezzo di trasporto, nelle loro peregrinazioni apostoliche.

Nei secoli in cui furoreggiava la carrozza a cavalli, i Papi non disdegnarono quel poetico e nobile mezzo.

Vennero le strade ferrate e, se ci sfuggono particolari più remoti, ricordiamo, però, molto bene, Giovanni XXIII affacciato al finestrino del treno speciale che sfrecciava verso Loreto.

Le più potenti case automobilistiche del mondo vanno orgogliose di aver offerto un passaggio all'illustre Vegliardo del Vaticano.

Paolo VI scelse, tra ciò che la tecnica oggi presenta, il mezzo più veloce, più ardito, più suggestivo, più potente: l'aviogetto DC-8 delle forze dell'aria dell'Italia.

I fatti

Non ci fu giornale e rivista che non abbiano fatto prodigi per essere alla avanguardia nel riferire la cronaca più dettagliata del pellegrinaggio di Paolo VI.

Non intendiamo tornare sui fatti assai noti.

Ci basti ricordare che lo storico pellegrinaggio iniziò verso le ore 7 del 4 gennaio e si concluse verso le ore 21 del 6 gennaio, quando la «Mercedes» del Papa scomparve agli occhi di Roma e del mondo.

Insegnamenti

Un pellegrinaggio di pochi giorni, un pellegrinaggio che scombuscolò il mondo; un pellegrinaggio che gettò ombra su tutti gli altri avvenimenti del momento, per gettare luce potente su Cristo e i suoi insegnamenti; un pellegrinaggio che, all'insegna della preghiera e della penitenza, ha rinnovato, davanti agli occhi di tutti, il miracolo della trasfigurazione di Cristo sul Tabor: allora Cristo mostrò la sua divinità ai soli Pietro, Giacomo e Giovanni; attraverso il pellegrinaggio di Paolo VI in Terra Santa, Cristo sollevò, per un attimo, un velo e mostrò al mondo la divinità della sua Chiesa, mostrò la di lei potenza straordinaria, invisibile eppure presente, spirituale eppure straripante, regolata da un uomo ma un uomo che nettamente scompare in quella forza stessa, perché è la forza del suo Dio.

Un pellegrinaggio che è una predica di Dio agli uomini di buona volontà.

Un pellegrinaggio che è un invito alla preghiera e alla penitenza se vogliamo compiere cose degne.

Un pellegrinaggio che è uno schiaffo a quanti odiano, non perdonano, hanno pensieri di vendetta; a quanti,

(continua in seconda pagina)

Uno dei tanti esami

In vita mia ho dovuto subire un numero così impressionante di esami che sento il prurito di vendicarmi: voglio finalmente mettere sotto esame uno qualsiasi dei miei parrocchiani.

Niente registri per le note; basta quello di S. Pietro. Niente libri di studio, basta la tua memoria. Niente «commissione d'esaminatori», solo la tua coscienza. Niente carta, penna e calamaio, solo le «tavole della legge» scolpite nel tuo cuore. Niente chimica, fisica, matematica, solo storia, la storia della tua vita. Proibito copiare dagli altri, perchè la storia degli altri è diversa dalla tua. Al lavoro!

NOME E COGNOME

Come ti chiami?

Risp. - «Nel registro dei Battesimi mi chiamo Procopio in ricordo di mio bisnonno. In Comune, poi, mi hanno aggiunto il nome di Tarquinio».

La risposta non è esatta. Pensaci meglio.

Risp. - «Mi chiamo anche "manovale"; così trovo scritto nella carta d'identità».

Mi dispiace, ma la risposta non mi soddisfa ancora.

Risp. - «Veramente gli altri mi chiamano con un brutto soprannome, ma non mi sento di ripeterlo».

Non basta.

Risp. - «Allora favorisca rispondere lei!».

Il tuo vero nome è «Cristiano». Il nome «Procopio» ti accompagnerà fino alla tomba e durerà fino a quando il tempo rispetterà la tua lapide. Il nome «manovale» durerà ancor meno; solo fino al giorno in cui avrai forza per lavorare. Il vero nome che t'accompagna nell'eternità è quello che hai ricevuto col Battesimo, quando la grazia di Dio ti ha fatto cristiano; ti chiami Cristiano e sarà in forza di questo nome che godrai con Cristo o soffrirai eternamente i castighi di Cristo.

LA SVEGLIA

Cosa fai appena sveglio?

Risp. - «La prego di non insistere su certe domande delicate».

Il Papa pellegrino della pace

(continuazione dalla prima pagina)

nell'ignoranza più nera, non vivono il Vangelo, ma sono pronti a criticare la Chiesa e a darle insegnamenti scritti.

Propositi

E' un pellegrinaggio che ci vuole più cristiani e ci indica il Vangelo dove rispecchiarci per metterci a fare i veri cristiani.

Se proprio insiste... a fatica risponderò.

Certe volte, appena sveglio, riprendo a dormire.

Al nuovo segnale di sveglia, prendo il coraggio a quattro mani e... in un zac e tac, sono vestito, lavato, colazionato... pronto per il lavoro».

Sempre così?

Risp. - «Sempre».

Ti pare ben fatto?

Risp. - «Veramente... tornarmi ad addormentare! Ma, tutto fatto, non faccio male a nessuno».

Mi dispiace, ma S. Pietro sta scrivendo una brutta nota sul registro. Non è infatti una «levata» da cristiani. E quel Dio che ti ha conservato la notte, ti ha ridato il giorno, ti dona la vita con le sue ricchezze? Era più onorevole per te, tra la prima e la seconda sveglia, pensare alla preghiera del mattino, per non svegliarti come un cane e per non svegliarti un giorno nell'eternità senza Dio.

AL LAVORO

Che lavoro fai?

Risp. - «Un lavoraccio! Impasto malta per ore e ore».

Perchè lavori?

Risp. - «A casa ho cinque bocche, una più affamata dell'altra. Se poi aggiungo la mia, è come se diventassero otto. Si lavora per poter mangiare. Ho poi un desiderio cane di metter su casa; modesta, ma mia. Se ho fortuna, ho anche un'ambizione: mandare agli studi qualche figlio, chè non facciano più questa vitaccia. Se rimarrà qualcosa, sarà per passare in santa pace la vecchiaia».

Altre ambizioni?

Risp. - «No».

Povere fatiche! Nobili sì, ricche di tanta umanità, ma povere nell'insieme. Come se la vita fosse tutta quaggiù! Come se il lavoro fosse un castigo e basta! Eppure i fratelli benedettini, per volare in paradiso, non si sono accontentati dell'ala della preghiera; hanno scoperto la seconda ala su cui è scritto: «Lavoro». E tu sudi, lavori, ti consumi, senza pensare, tra le altre cose, di santificare il lavoro per guadagnarti il paradiso.

Quante lacrime in purgatorio o all'inferno per aver perduto di vista questa possibilità alla portata di tutti: di santificare il lavoro per guadagnarsi il paradiso.

«ORRIBILI FAVELLE»

Siamo in tema d'esame e perciò devi rispondere con franchezza. Come va con la bestemmia?

Risp. - «Posso rispondere senza paura. Sono uomo onesto e bestemmio solo quando non posso far a meno: un lavoro che va male, una rabbia, una disgrazia, quando ho alzato il gomito più del solito...».

E ti pare di poterti definire «onesto»?

Questa volta passo la parola a Sua Eccellenza Mons. Albino Luciani, che vuol dirti:

«Molti si comportano come i monatti della peste manzoniana, che «spingevano i cavalli a frustate, a punzoni, a bestemmie». S'ha, in certi momenti, l'impressione che si avverino i versi di Heine: «Il nostro vestito è intessuto di bestemmie, di bestemmie è impastato il pane, di bestemmie sono cementate le nostre case»!... E' ora che ci mettiamo tutti e diciamo: «Basta con la bestemmia!...». Per l'onore della nostra terra, per il bene delle nostre famiglie, per bisogno di nettezza d'animo e di buona bocca!».

VOGLIO GIUSTIZIA!

E di domenica?

Risp. - «Cosa di domenica? Penso che non vorrà proibirmi di sospirare la domenica come una liberazione».

Un po' di riposo, un bicchiere con calma, una "briscola" con gli amici e... avanti. Di solito la domenica è la giornata che per me si chiude con l'allegria e per la moglie col muso».

Bene, ma questa non è la domenica che significa «giorno del Signore».

Se non sbaglio, Dio comanda: «Ricordati di santificare le feste».

Se non sbaglio, la Chiesa, che di Dio è portavoce, comanda di festa, oltre il riposo, anche la Messa.

E' questione di giustizia. Ogni volta che perdi Messa, senza ragione grave, sei gravemente ingiusto non contro un semplice uomo, ma contro Dio e la Chiesa. Come osi gridare: «Giustizia!» in difesa dei tuoi diritti, se tu sei così ingiusto con l'Autore dei tuoi diritti!

NON FARE AGLI ALTRI...

Come vanno i tuoi rapporti con la gente?

Risp. - «Non mi metta sulla lingua certe pulci, che ti fanno un certo che... e dopo non sai più quello che dici».

Quando vedo che gli altri non pensano ai fatti loro, che ficcano il naso spesso e volentieri dove non sono chiamati e poi menano la lingua come una forca... allora io perdo il ben dell'intelletto, e devo inghiottire parole e parole per non fare il diavolo a quattro. Ma dentro di me... Basta!».

Ti capisco e ti capisco bene. Nella risposta che ti voglio dare per correggerti, ricorda che non intendo giustificare chi parla maledettamente male.

Cristo a te e ai tuoi nemici dice: «Chi non è con me è contro di me»; tutti noi ci teniamo ad essere cristiani, cioè con Cristo. Ebbene, chi è con Cristo, recita nel «Padre nostro»: «Rimetti a noi i nostri debiti, come noi li rimettiamo ai nostri debitori». Che spavento!

E ancora Cristo insiste: «Da questo conosceranno che siete miei, se vi amerete l'un l'altro». Misericordia! Quanta strada da fare!

BASTA

Posso continuare nell'esame?

Risp. - «La prego, finisca questo esame, perchè temo il peggio».

Mi dica, piuttosto, cosa devo fare per essere promosso».

Vieni alle prediche delle «Missioni Pa-squali» e troverai un maestro che darà lezioni di salvezza.



Ripensando



NATALE: mezzanotte. «L'universo, che aveva mandato un urlo di dolore al peccato di Adamo, si chiude in un sacro silenzio nell'attesa della riabilitazione del creato. L'inferno e le sue forze spumeggiano, perchè sta per nascere l'irreparabile sconfitta.

Mezzanotte! Natale di Cristo. Cielo e terra si sono incontrati, si sono dati il bacio del perdono, hanno proclamato «pace» sopra quel bambino.

Finalmente una voce sincera di pace giunge dal cielo tra le mille voci contraddittorie della terra...» (Dalla predica del Parroco).

NATALE: giorno. «E' il Natale della luce. Quel Natale, che ha preso vita nel cuore della notte santa, alla presenza di folle silenziose ed oranti nei templi di tutta la cristianità, il timido Natale di mezzanotte stretto attorno a quel Bambino misterioso, sulla cui culla ciascuno ha deposto una preghiera, un voto, un augurio, un desiderio, un sogno; quel Natale è ora nella pienezza della sua vita.

In tutti c'è una domanda: «Che messaggio ci porta questo Natale?».

E' un messaggio eterno come Dio; messaggio che ha preso carne nel tempo con Cristo; messaggio ripetuto le mille volte e da mille voci nei secoli, ma altrettante volte dimenticato. E' un messaggio che dà forza agli eroi della carità, che dà fiducia agli oppressi, che dà speranza ai popoli, che dà veleno ai perfidi; è un messaggio bello ed entusiasmante a prima vista, da tutti applaudito, ma difficile, aspro nell'attuazione, perchè impegna tutto l'uomo e tutta la società.

Il grande messaggio fu cantato su Betlemme dagli angeli: «Pace in terra se gli uomini hanno buona volontà».

«Pace in terra...»: è un comando e non solo un augurio. Ma è un comando condizionato; ci sarà pace «se gli uomini hanno buona volontà». Non abbiamo la pace? Curiamo la nostra volontà!» (dalla predica).

31 DICEMBRE: «L'anno 1963 è l'anno di ciascuno di noi. Se ognuno di noi potesse conoscere quello che è costato a Dio, rimarrebbe sbalordito e commosso da morire per l'emozione.

E noi cosa abbiamo dato a Dio?

Ci consola il pensiero di tante sante persone che vivono in parrocchia, che, con le loro preghiere e i loro sacrifici nascosti e benedetti, si sono innalzate a parafulmini verso il cielo per riparare, salvare, santificare.

Cosa dire dei nostri peccati? Siamo contenti che l'anno si chiuda in fretta per non avere più nelle orecchie il ricordo di tanti discorsi osceni, di tante ingiurie, di tante parole enormi, di tante bestemmie.

Qualcuno, se, per gioco, volesse enumerare le bestemmie scagliate contro Dio, la Vergine, i Santi, non potrebbe farlo, perchè sono molte, sono troppe, sono di tutti gli istanti le bestemmie che ha detto, e magari se le tiene ancora entro, come tesoro macabro, per non averle confessate, e se le porterà come marcia eredità nell'anno nuovo.

Questa è la tragedia delle tragedie. Macchè Vajont! Macchè terremoti e uragani! Macchè assassinio di Kennedy! Qui cova, esplose e dissemina morte il vero disastro: la bestemmia!

La bestemmia rende inesorabilmente grave la mano punitrice di Dio; la bestemmia fa soffrire tanti innocenti e rende un sogno irraggiungibile

le parole «pace», «giustizia», «bontà». La bestemmia ci attornia di tristezze.

Noi, coi nostri peccati, siamo i responsabili di tanti fatti che umanamente non si spiegano, dei quali, magari, noi peccatori abbiamo incolpato Dio stesso.

Nel mondo gli italiani sono famosi per tante cose, ma anche per essere dei bestemmiatori. Noi veneti siamo la regione d'Italia dove si bestemmia di più.

Nel Veneto si dice che noi bellunesi teniamo il primo posto per la bestemmia.

E' questa, dunque, la nostra gloria? Siamo, dunque, i maestri della bestemmia? E vorremmo vantarcene continuando?

Si chiuda in fretta l'anno 1963 su queste brutture di casa e si apra un anno migliore» (dalla predica).

Missioni Pasquali 17-23 Febbraio 1964

A SAPPADÈ (per Sappadè, Tabiadon, Valt):

Donne e signorine: alle ore 2 dei giorni 17-18-19 febbraio.

Uomini e giovani: alle ore 7 delle sere 17-18-19 febbraio.

Messa e Comunione generale: 20 febbraio, ore 7 del mattino.

A CAVIOLA (per Caviola, Vicinanze, Fregona, Feder):

Donne: alle ore 2 dei giorni 20-21-22 febbraio.

Signorine: alle ore 5 dei giorni 20-21-22 febbraio.

Uomini e giovani: alle ore 7 delle sere 20-21-22 febbraio.

Messa e Comunione generale: 23 febbraio, ore 8 del mattino.

COMUNIONE AGLI AMMALATI

Sappadè e Valt: martedì 18, dalle ore 9 di mattina in poi.

Caviola: venerdì 21, dalle ore 7 di mattina in poi.

Fregona e Feder: sabato 22, dalle ore 9 di mattina in poi.

NB. — I familiari degli ammalati e di coloro che non possono muoversi da casa, avvisino per tempo il Parroco, affinché nessuno venga dimenticato.

Predicatore: **don Angelo Bellenzier**, parroco di Selva di Cadore e predicatore celebre in tutta la diocesi.

Notizie spicciole

Chiacchiere

Mi giunge talvolta all'orecchio una notizia: «Il Parroco ha deciso di fare questo. Il Parroco in primavera farà quest'altro. Il parroco...».

E il parroco non ha deciso di fare questo, nè di fare quest'altro.

Pregherei di non inventare discorsi o fatti, solo per chiacchierare o allo scopo di turbare.

Quello che è utile fare, intendo renderlo noto a tutti, non attraverso seconde persone, ma direttamente o in chiesa o dal Bollettino.

Buona stampa

Il quotidiano cattolico «L'Avvenire d'Italia» è fortunatamente un giornale conosciuto in parrocchia. Nell'anno in corso gli abbonati a questo giornale sono 12. Attraverso le pagine de «L'Avvenire» ci si può arricchire di idee sane su tutti i campi della vita.

Il settimanale diocesano «L'Amico del Popolo» ha fatto un notevole passo in avanti. La nuova campagna abbonamenti ha visto i vecchi abbonati rimanere fedeli, meno uno, ed è stata ricca di ben 39 nuovi abbonati. Una lode ai «vecchi», ai «nuovi» e alle incaricate che si sono prodigate con ammirazione.

Anche la rivista «Famiglia Cristiana» ha avuto un aumento di lettori. Sono circa 90 le copie di «Famiglia Cristiana» che ogni settimana vengono distribuite in parrocchia.

Incidenti

La neve rasserena i giovani e rende pensosi gli anziani. Ma a conclusione della stagione, la neve ha rispettato gli anziani e ha castigato i giovani. Ha dato il cattivo esempio l'incaricato dello spazzaneve di Forno, rovesciandosi paurosamente, con un carico prezioso, a valle lungo la strada di Fregona. L'ha imitato il figlio del dottor Slaviero, fratturandosi una gamba sul S. Pellegrino. E' pure ingessata la piccola Lorena De Biasio, precoce discipola. Ha pure la gamba stesa sotto il banco di scuola Giovanni Scardanzan che si trovò alle prese col «Col di Frena». Diversi altri zoppicanti per una storta, per una «pacca».

Il formaggio di S. Antonio

La consuetudine di donare al parroco, nel giorno di S. Antonio abate, latte per il «preve», è stata rispettata anche quest'anno. E' una abitudine che fa onore al vostro buon animo e che fa piacere all'interessato. A voi un simpatico grazie.

Catena di S. Antonio

Se giunge nelle vostre case una delle tristemente famose lettere di S. Antonio, che comportano l'obbligo di scrivere a 13 altre persone, stracciatela immediatamente e faccio obbligo di non trascriverla per nessuna ragione. In caso contrario, si diventa superstiziosi e stolti.

Cronaca Parrocchiale

MESE DI GENNAIO

- 1 Inizio solenne dell'anno nuovo. Un anno che si affaccia con una giornata di insuperabile bellezza: sole, caldo, fitte comitive di turisti.
Al canto del «Veni Creator», la Parrocchia s'avvia a vivere cristianamente il nuovo anno 1964.
- 4 La Parrocchia vive nel cuore del Santo Padre che lascia Roma e va pellegrinando in oriente a pregare dove Gesù nacque, visse, morì e risorse.
- 6 Epifania: manifestazione di Cristo al mondo. Alla S. Messa delle ore 8 indimenticabile predica tenuta dal prof. Mons. Angelo Secolini del Seminario di Belluno.
La vigilia dell'Epifania ci ha visti sparsi a crocchi qua e là, dal piano al monte, a chiassare attorno a grandi fuochi, i famosi «pavarù», a cuocere «polenta e luganega», in attesa che passi la Sacra Famiglia in fuga per l'Egitto. Non mancarono momenti trepidi per i vigili del fuoco.
- 17 S. Antonio abate. Festa a Sappade e buono il concorso di gente.
Nonostante siano arrivati i «mercanti della neve», il cielo è splendido, il sole scioglie inesorabilmente la neve dei nostri colli.
- 18-25 «Ottava per l'unità delle Chiese»: Papa e Vescovi chiedono preghiere per ottenere l'unione tra tutti i cristiani.
- 22 Si riunisce la Giunta Parrocchiale dell'A. C. per esaminare nuovi piani di lavoro.

MESE DI FEBBRAIO

- 2 La «Candelora» o festa della Purificazione di Maria: cerimonia della bene-

dizione delle candele, che i fedeli conservano in casa con rispetto e bruciano nei momenti di maggior bisogno dell'aiuto divino.

- 11 Apparizione della Beata Vergine a Lourdes; anniversario dei Patti Lateranensi; ultimo giorno di carnevale.
- 12 Mercoledì delle ceneri: benedizione e imposizione delle ceneri e meditazione intorno al mistero della morte.
- 17 Inizio delle Missioni Pasquali.

STATISTICA PARROCCHIALE

MATRIMONI:

1. Tabiadon Ferruccio con Valt Luciana, il 28 dicembre.
2. Bortoli Augusto con Pescosta Fausta, il 25 gennaio.
3. Romanel Marcello con Valt Amalia, l'1 febbraio.

MORTI:

1. Valt Ernesto, di anni 73, il 19 dicembre.
2. Tabiadon Paolo, di anni 77, il 21 dicembre.

nel LIBRO d'ORO

PER LA CHIESA:

In occ. battesimo di Costa Fulvio, i genitori lire 4000; Amabile Davare 1000; Luchetta Luigi 5000; Caterina Pellegrinon in occ. batt. nipote Giorgio 5000; Fenti Agnese 3000; N.N. 40.000; Santorsa Canio 2500; Angelo De Gasperi 1000; Ronchi Giuseppe 1000; Luchetta Nicolò 1000; Benvegnù Margherita 500; altri 2000; sposi Busin - Costa 3000; sposi De Pellegrin - De Biasio 1000; sposi Fenti - Da Rif 1000; sposi De Mio - Dell'Osbel 1000; sposi Tabiadon - Valt 2000; sposi Bortoli - Pescosta 3500.

In memoria dei propri defunti:

Tabiadon Giuseppe lire 200; Zulian Benedetto 1000; altri 2300; in occ. funerali Letizia Valt, il marito, 7000; in occ. funerali Paolo Tabiadon,

PER LA VITA DEL BOLLETTINO:

CAVIOLA: Valt Andrea lire 100; Fontanive Amalia 100; dott. Slaviero 200; Basso Sante 200; Basso Ado 100; Busin Silvano 100; Busin Mariano 100; Busin Giovanni 100; Busin Angelo fu Felice 200; Busin Adolfo 100; Busin Gino 100; Busin Antonio 100; Della Giacomina Enrico 100; Costa Celeste Follador 100; Valt Rizzieri 100; De

Gasperi Angelo 150; Fontanive Clementina 200; Valt Felice 500; Costa Ottorino 200; Costa Severino 100; Costa Severino 100; Costa Stefano 200; Busin Ugo 100; Puglisi Giuseppe 500; Busin Giovanni Tegosa 100; Soia Dino 100; Busin Angelo fu Ricc. 150; Fontanelle Giacomo 300; Busin Sante 100; Busin Bruno 200; Busin Giulio 100; Busin Alfredo 100; Valt Giovanni 100; Valt Maddalena 100; Da Rif Celeste 100; De Mio Antonio 135; De Mio Enrichetta 100; De Mio Ottorino 100; Ganz Attilio 100; Fontanive Armellino 150; Concas Maria 100; Fenti Emilio 100; Fenti Giuseppe 50; Costa Attilio 50; Fenti Fortunato 200; Busin Fortunata 200; De Mio Silvio 100; Soppelsa Giusto 200; De Mio Cesare 100; Fenti Teofilo 100; Valt Alba 100; Serafini Lucia 100; Pollazzon Angelo 500; De Zulian Lucilio 150; Serafini Giuseppe 50; Serafini Giovanni 100; Pellegrinon Silvio 200; Pellegrinon Idea 100; fam. Gilmozzi 100; Costa Celeste Menaia 100; Della Giacomina Serafino 150; De Mio Tarsilio 100; Fontanive Giovanni 50; Tabiadon Elisabetta 50; Piccolin Maria 100; De Mio Giulio 300; Pasquali Vincenzo 100; Del Din Rachele 200; Zulian Emilio 150; Fenti Cirillo 100; Zulian Costante 50; Zulian Guido 100; Zulian Emilio 50; De Valier Teresa 100; Carli Alba 100; Zulian Sante 50; Zulian Elio 150; Piccolin Ermenegildo 50; De Gasperi Marino 100; Costa Giuseppe 200; Costa Mario 50; Costa Luigi 100; De Mio Marino 200; De Mio Giacomo 50; Quader Fioretta 100; Da Rif Silvio 100; Bortoli Angelo 100; Fontanive Loreto 130; Costa Costante 100; Costa Martino 150; Costa Isidoro 100; Fenti Lucia 20; Fontanive Emilio 45; Valt Giuseppe 100; Bristot Giulio 100; Scardanzan Marco 100; altri 400; Ganz Roberto 200.

FREGONA: Scardanzan Fioretto lire 200; Luchetta Antonio 100; Luchetta Luigi 200; Minotto Giovanni 100; Minotto Nabareno 100; Piaz Emilia 80; Murer Mario 100; De Ventura Adolfo 50; Xaiz Silvio 200; De Ventura candido 150; Da Rif Margherita 100; De Ventura Antonio 100; De Ventura Candido 150; Da Rif Margherita 100; De Ventura Antonio 100; De Ventura Giovanni fu Candido 100; Xaiz Giacomo fu Giacomo 100; De Ventura Elisa 100; De Gasperi Gaspare 100; Dalle Cort Rosa 100; Valt Carlo 100; Cagnati Bruno 100; Luchetta Nicolò 200.

FEDER: De Biasio Celestino lire 50; Bortoli Celeste 100; Bortoli Eugenio 100; Tomaselli Lucia 100; De Biasio Serafino 100; Bortoli Luigi 100.

Per mancanza di spazio, altre offerte al prossimo numero.

Col permesso dell'Autorità Ecclesiastica

Sac. Rinaldo Sommacal, dir. responsabile

Tipografia Vescovile - Belluno

Lo Sport!

Siamo paese di montagna. Siamo ammantati di neve. Siamo con negli occhi i bellissimi colli che ci circondano con facili e impegnative discese che ti mettono addosso, ad ogni costo, la voglia di sciare.

Dove sono questi sciatori?

Qui si nasce con gli sci, come a Torino con la macchina.

Non desta, quindi, chiasso, tifo il veder un bambino, un ragazzo, un giovane volare come un razzo sui due legni lungo le piste.

Eppure Caviola vanta nomi celebri, ma senza celebrità, del passato e di oggi, nello sci. Alle Olimpiadi di Cortina, Caviola era presente per l'Italia.

Oggi abbiamo uno Stellio Busin in questa stagione sempre primo nelle gare nazionali di fondo; abbiamo un Gigetto Busin che sta alle calcagna di Stellio nella stessa specialità, nella quale si fanno onore pure Flavio e Tullio Costa. Tutti valorosi e tutti nascosti da un ente che li prende a stagione: «Vigili del fuoco di Belluno».

Meglio così. I campioni li abbiamo, ma non abbiamo i divi. Abbiamo giovani sani, robusti, che sanno farsi onore con generosità, lealtà, impegno e silenzio.

Cari giovani, voi ci insegnate a lottare per raggiungere nella vita i primi posti, senza suono di tromba, senza incenso, senza parolone di lode, ma per amore del dovere, col sacrificio di ogni ora e con rettitudine.

Avete la nostra stima.

La neve il nostro avvenire!

Si dice che l'avvenire di Caviola poggia sulla neve.

Caviola non ha più nulla da chiedere alla stagione estiva. Un pienone!

Caviola ha tutto da aspettarsi dall'inverno; la zona è ricchissima di possibilità, ma povera è l'attrezzatura e povere sono le case, non preparate per la stagione invernale.

Non siamo esagerati se crediamo di intravedere i segni di un ottimo avvenire invernale: ce lo dice la presenza dell'albergo invernale di Falcade a cui farà capo un imponente movimento di iniziative e attrezzature sciistiche, che porteranno alla ribalta campi di neve ignoti, dalle mille possibilità e che saranno di richiamo per molti turisti italiani e stranieri per più mesi consecutivi.

Queste previsioni, se sono rose, fioriranno.